

PROTESTA A MONTORIO. Dopo le intemperanze dei detenuti della settimana scorsa, sei giorni di agitazione sindacale per richiamare il disagio del personale

Carcere, ora gli agenti fanno lo sciopero della mensa

Polizia penitenziaria, la Cgil: «Urge confronto con la direttrice, che accentra troppo a sè il controllo»

Elisa Innocenti

La recente agitazione all'interno del carcere di Montorio, con alcuni detenuti che hanno dato fuoco a un materasso, causando un principio d'incendio e l'intossicazione di 11 agenti della polizia penitenziaria e 2 detenuti, hanno portato le organizzazioni sindacali, come coordinamento unitario polizia penitenziaria, a dichiarare sei giorni di agitazione del personale, a partire da ieri e fino al 20 aprile. L'episodio

del principio di incendio era arrivato al culmine di giorni di tensione, con gli agenti nel mirino di alcuni detenuti.

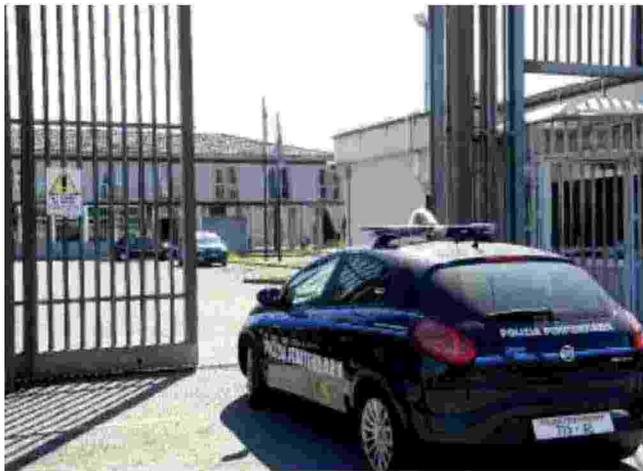
Come protesta gli agenti, che sono tenuti a garantire sempre il servizio, si asterranno dall'uso della mensa di servizio e del bar interno. «All'interno del carcere si vive un clima di grande tensione», spiega Massimiliano Prestini, coordinatore nazionale Cgil Fp polizia penitenziaria, «chiediamo un confronto con la direzione per rasserenare la situazione. E la direttrice, Maria Grazia Bregoli, si è appena detta disposta a riaprire il dialogo con i sindacati».

Le organizzazioni sindacali auspicano un incontro anche con il Provveditore per vedere accolte le richieste degli ulti-

mi due anni. «La situazione nel carcere è peggiorata sia perché la popolazione carceraria è sì diminuita, ma diventata più difficile da gestire», prosegue Carlo Taurino, segretario Cgil polizia penitenziaria di Verona, «sia perché la direttrice ha accentrato a sè tutto il controllo, smantellando un sistema che funzionava, a favore di uno molto irregimentato, creando una spaccatura tra la direzione e il personale». Da qui la richiesta di aprire un tavolo di trattativa. «Un confronto costruttivo», spiega Antonio De Pasquale, segretario Cgil Fp Verona, «per tornare a lavorare insieme con serenità. Gli agenti della polizia penitenziaria vivono una situazione lavorativa molto stressan-

te, al punto che tra i corpi di polizia sono quello col più alto numero di suicidi».

Stress lavoro correlato che ha risentito anche della recente novità della sorveglianza dinamica, ovvero le «celle aperte» per diverse ore del giorno, per migliorare la qualità della vita dei detenuti. «Una novità che non criticiamo in sè, anzi, ma il modello non è stato poi riempito di contenuti, non c'è uniformità o protocolli condivisi con gli Enti locali», conclude Gianpietro Pegoraro, coordinatore regionale Cgil Fp polizia penitenziaria. «Nel suo orario lavorativo l'agente si accolla i problemi dei detenuti, perché diventa un catalizzatore, quasi un psicologo. E deve essere messo in grado di lavorare serenamente e in sicurezza».



Auto della polizia penitenziaria all'ingresso del carcere di Montorio

